

M METROPOLI

Rondissone, soldi finiti per restaurare la chiesa

E' tornata agli antichi splendori a Rondissone la chiesa parrocchiale dei santi Vincenzo e Anastasio, che risale al 1750. I lavori di restauro, consolidamento della parte pittorica e degli stucchi sono durati un anno. Riportata agli antichi splendori anche la pala d'altare che raffigura Maria Assunta in cielo. Un progetto da 350 mila euro, ma per concluderlo don Gino Casardi invita a donare l'8 per mille. A. BUC.



Moncalieri, ruspe in azione da ieri mattina nel complesso di strada Vignotto: le operazioni dureranno sei mesi

L'ex area Firsat sommersa dai rifiuti Dopo 20 anni via alla maxi-bonifica

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Le ruspe e gli operai arrivano presto. Perché di lavoro da fare ce n'è e ce ne sarà parecchio per i prossimi mesi. Tra burocrazia, ricorsi e sequestri, si inizia finalmente a mettere in sicurezza un buco nero di Moncalieri. Da ieri mattina è iniziato il maxi cantiere che porterà allo sgombero delle tonnellate di rifiuti nell'area ex Firsat di strada Vignotto. Dopo la chiusura della ditta che fabbricava cerchioni negli anni '90, questa zona lungo il San-



Ruspe in azione nella boscaglia che nel tempo ha avvolto la fabbrica abbandonata

FOTO RAMBALDI

**Da rimuovere
20 tonnellate di rifiuti
contenenti amianto
friabile**

gone è diventata terra di nessuno. Prima campi nomadi abusivi, incendi, sbandati che trovano negli ex uffici un tugurio per dormire e cucinarsi qualcosa con stufe di fortuna. Ieri mattina ne sono stati allontanati due, di nazionalità romena. Non hanno fatto resistenza, la polizia locale li ha portati in comando. Sono stati fotosegnalati e poi avviati i percorsi sociali per trovare loro un posto sicuro dove passare le notti. Di senza tetto passati qui ce ne sono stati a centinaia, negli anni. Due persero la vita, morti per il freddo.

Il cantiere durerà sei mesi, perché di roba da togliere ce n'è tanta. I numeri che snocciola la ditta incaricata del lavoro, vincitrice dell'ap-



All'apertura dei lavori ieri mattina sono stati trovati due clochard

palto lanciato dal consorzio rifiuti Covar 14, sono impressionanti. Circa 20 tonnellate di rifiuti contenenti amianto in forma friabile (quella maggiormente a rischio di rilascio di fibre cancerogene), probabilmente derivanti dallo smontaggio di vecchi impianti. Sono invece 196 le tonnellate di amianto compatto, prevalentemente collegato al tetto crollato e a inerti. Poi le 116 tonnellate di altri rifiuti pericolosi (isolanti contenenti lana di roccia o carcasse di autoveicoli) e infine 573 tonnellate di scarti di diverse tipologie (plastica, legno, ferro). Insomma, una bomba ecologica che aveva spinto i carabinieri del Noe a sequestra-

re tutto un anno e mezzo fa per ragioni di rischio pubblico. L'ex Firsat era una spina nel fianco dell'amministrazione comunale non solo per i costanti e gravi roghi che scoppiavano all'interno, causando nuvole di fumo ad altissimo contenuto inquinante. Ma anche e soprattutto per la guerra con i proprietari dell'area. Le ordinanze fatte per obbligarli a ripulire sono andate tutte a vuoto, nonostante l'indagine del Noe. Troppi soldi da spendere. E poi ci sono state cause, ricorsi. Fino alla forzatura del Comune, per ragioni di sicurezza pubblica, che dopo l'ostruzionismo dei privati (una società

**Si dovranno portare via
anche 573 tonnellate
di scarti vari in plastica
legno e ferro**

in fallimento e l'altra in stato di commissariamento) ha tagliato la testa al toro e trovato 750 mila euro per avviare la pulizia. L'unico a pagare, 30 mila euro, è stato il Demanio che doveva occuparsi della parte lungo il fiume. Palazzo civico proverà a rivalersi sui privati: molto complesso riuscirci. «Non possiamo che essere contenti della partenza di questo cantiere tanto desiderato quanto difficile da raggiungere - spiega il sindaco, Paolo Montagna -, l'obiettivo, naturalmente non a breve termine, è di trasformare un giorno questa fetta di città in uno spazio pubblico da restituire ai bambini e alle famiglie di borgo San Pietro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINEROLO

Dispositivi Gps per localizzare chi è affetto da demenza senile

Le persone che convivono con forme di demenza senile, una volta uscite di casa, possono anche dimenticare la strada del ritorno. Vagano per ore e sono momenti di angoscia sia per loro sia per le famiglie. Adesso, grazie ad un piccolo dispositivo Gps, sarà possibile rintracciarle. «Non perdiamoci di vista» è il progetto condiviso fra il Comune di Pinerolo e la Diaconia valdese che prende il via oggi, ecco un altro passo in avanti in quel percorso iniziato nel 2017 nell'ambito del programma «Dementia Friendly». Spiega Lara Pezzano, l'assessora alla Politiche so-



Il dispositivo Gps

GIAIMO

ciali del Comune: «Si devono aumentare nei cittadini le conoscenze di questa malattia ma anche fare ricorso alla tecnologia». Si chiama Opplà il piccolo dispositivo che le persone dovranno tenere in tasca. Il trasmettitore Gps manderà sempre un segnale per rilevare la posizione e in caso di caduta farà scattare un segnale d'allarme che arriverà su uno smartphone o un tablet di un parente. Solo a Pinerolo e su richiesta dei familiari la localizzazione potrà arrivare alla centrale operativa della polizia locale. Aggiunge Marcello Galetti, della Diaconia Valdese di Luserna: «Nel nostro territorio l'Asl stima 1.500 le persone con demenza, il servizio costa 40 euro al mese». A. GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRIÈ, ENTUSIASTI GLI OSPITI DELLA RESIDENZA IL GIRASOLE

Gli studenti parrucchieri del Ciac acconciatori per gli anziani della Rsa

GIANNI GIACOMINO

Tutti i primi mercoledì del mese gli ospiti della residenza per anziani il Girasole di Ciriè potranno «farsi una piega» o dare una sistemata alle loro chiome. Con pettini, forbici, fon e lacca saranno gli allievi del corso «operatore del benessere- erogazione trattamenti di acconciatura» del Ciac di Ciriè a cercare di soddisfare le richieste dei nonni. Che, dopo un po' di diffiden-

za, ora sono entusiasti di questo nuovo servizio, frutto di un accordo tra la rsa e il Ciac, il centro che forma professionalmente i giovani del territorio. «Con sette ragazzi e un docente per ogni appuntamento garantiremo il nostro impegno fino a maggio - spiega Cristina Racca, la direttrice del Ciac di Ciriè, frequentata da circa 300 alunni - personalmente sono molto soddisfatta di questi progetti che ci permettono di proiettarci

all'esterno. In questo caso l'esperienza è ancora più formativa per i nostri allievi perché entrano in contatto con altre generazioni e si confrontano con quelli che sono i loro nonni, regalando anche importanti momenti di socialità».

Il progetto corre parallelo a quello di «Ciac Stylist», ovvero il salone professionale inaugurato nel novembre scorso all'interno della scuola di via Battitore che, tutti i giovedì, apre al pubblico.



Una delle allieve del Ciac al lavoro con una delle ospiti del Girasole

L'attività è gestita interamente dagli allievi del secondo anno di Acconciatura come parte del loro percorso di apprendimento scolastico.

«I ragazzi saranno coinvolti in tutte le fasi del lavoro, oltre a quelle specifiche della qualifica professionale - continua la direttrice dell'istituto - potranno così interfacciarsi con i clienti e instaurare relazioni professionali di lavoro, aspetti che normalmente vengono sperimentati al terzo anno di stage. Si tratta di un percorso esperienziale con efficacia formativa potenziata e gli studenti sono coinvolti in prima persona, con responsabilità e compiti nell'erogazione del servizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA